

**La riforma** Calderoli: «Un mio testo al voto in Senato». L'obiettivo è spaccare i partiti

# Provocazione della Lega: mozione per l'articolo 18

Camusso sul governo: chi ne parla non vuole il confronto

ROMA — «C'è una mia risoluzione, credo sarà messa ai voti la prossima settimana in Senato, affinché il governo garantisca i diritti previsti dallo statuto dei lavoratori, compreso l'articolo 18». Ci pensa Roberto Calderoli a mettere un po' di pepe nella guerra di trincea sulla norma che tutela i lavoratori dai licenziamenti senza giusta causa. Una provocazione, come spesso capita al senatore leghista, con l'obiettivo di spaccare al loro interno i partiti che appoggiano il governo Monti. Perché è vero che dal Pdl l'ex ministro Annamaria Bernini dice che «sull'articolo 18 il governo è in linea con Berlusconi», mentre dal Pd un altro ex ministro, Cesare **Damiano**, sostiene

che il «vero problema è il cuneo fiscale». Ma tutti i partiti hanno al loro interno posizioni diverse su un tema delicato come questo. E infatti, in attesa di passi concreti, ci si studia a distanza.

Il ministro del Lavoro Elsa Fornero prova a ripulire il campo dalle polemiche delle ultime ore. Dice che «non c'è nessuna demonizzazione del posto fisso», ripete che «si dialoga» ma con «l'ambizione di fare politiche per il futuro del Paese». E poi aggiunge che il «mio modello è quello di avere una flessibilità buona». Cosa intende con questa formula lo spiega subito dopo: «Non è ottimale che un lavoratore sia stretto all'impresa a tutti i costi. Ma chi perde

il posto deve essere aiutato a trovare un nuovo lavoro e, perché no, dall'azienda stessa». Il ministro Fornero dice anche di non considerare «affatto una mia avversaria» Susanna Camusso, anzi di considerarla una «persona con un ruolo importantissimo, che rappresenta moltissimi lavoratori italiani». Ma dopo quelle parole pronunciate dagli schermi di Sky Tg24 è proprio la segretaria della Cgil a rintuzzare i suoi ragionamenti con un'intervista all'agenzia Ansa. «La polemica sul posto fisso e la sua presunta monotonia è stucchevole e insopportabile — dice Camusso — il vero ritornello, questo sì monotono, è che ci sarebbero troppe tutele». Monti e la Fornero dicono che l'articolo 18

non è un tabù? E la Camusso ripete che per la Cgil quel pezzo di statuto dei lavoratori «non è un tema della trattativa, non si deve cambiare e chi continua a proporlo manifesta la sua volontà di non fare nessun confronto». Segno che stiamo correndo verso una rottura fra il governo e le parti sociali, o almeno una parte di loro? «Una riforma senza l'accordo sarebbe ingiusta e inadeguata — dice Camusso —. Come dimostra la cosiddetta riforma delle pensioni che ha moltiplicato i problemi sul lavoro, prodotto ingiuste violenze e non ha neanche offerto una prospettiva ai giovani».

**Lorenzo Salvia**  
lsalvia@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il confronto

### Gli incontri

Il confronto tra governo e parti sociali sulla riforma del lavoro è partito il 23 gennaio. Lo scorso giovedì il secondo appuntamento.

### Le tappe

Il governo punta a realizzare la riforma entro «due-tre settimane: meglio due che tre»

### Il nodo

A dividere sindacati e imprese è soprattutto l'articolo 18 dello statuto dei lavoratori. Venerdì Monti ha detto che, «per come viene applicato», esso «frena gli investimenti, non solo italiani»

